

*Antichità, Fascicoli di studi e notizie sul mondo arcaico, II, 1950.*

Le non poche pecche del 1° fascicolo si trovano aumentate in questo 2° dalla innovazione per cui le note o l'apparato critico di un articolo non seguono il testo, ma sono rinviate ad un fascicolo seguente. Pessima la stampa e brutte le fotografie. Il contenuto si limita ai contributi di due studiosi: G. Ricci e M. Vianello, che è anche direttrice della Rivista. L'elenco dei vasi di stile clazomenio è opera del primo di essi e costituisce un repertorio che sarà di notevole utilità per chi volesse

riprendere lo studio di questa classe (non *stile*) di vasi. Segue una confusa relazione della M. Vianello su alcuni saggi di scavo eseguiti nella casa dei Grifi e infine uno studio pregevole del Ricci, che anche altrove abbiamo avuto occasione di lodare, sulle relazioni artistico-commerciali tra Roma e la Grecia. E' uno studio dettagliato e documentato ricco di gustose citazioni finora sfuggite agli studiosi. Seguono alcuni notiziari e recensioni.

M. CAGIANO DE AZEVEDO

*Clavis Patrum Latinorum*, in « Sacris Erudiri », III, un vol. di pp. XXIII-461, Uitgave van de Saint-Pietersabdij, Steenbrugge, 1951. Frs. 320.

Dell'importanza di questo volume abbiamo già parlato (« Aevum » 1952, I, pp. 79-80). Raccogliamo ora alcune correzioni o integrazioni da apportarvi: il primo numero riguarda la pagina, il secondo fra parentesi (quando c'è) il numero che è dato nella *Clavis* di ogni singolo testo.

p. XXII e p. 435: Lo studio del Pelzer sui *Répertoires d'incipit pour la littérature latine philosophique et théologique du Moyen Age* è uscito in edizione aumentata a Roma, 1951, in « Edizioni di Storia e Letteratura - Sussidi eruditi », 2; 32 (191) cfr. E. FRANCESCHINI, *Un ignoto codice delle « Epistulae Senecae et Pauli »*, in « Mélanges Joseph de Ghellinck » Gembloux, 1951, pp. 149-170; 51 (258) cfr. AUGUSTINI, *Praecepta artis musicae*, post Angelum Maium edidit JOSEPH VECCHI, Bologna 1951 (è un'edizione della Epitome condotta su tutti i codici finora noti e con tutti i sussidi); 62 (330) cfr. F. ERMINI, *Il Ps. contra partem Donati*, in « Medioevo Latino », Modena, 1938, pp. 85-96; G. B. PIGHI, *Il verso del salmo abecedario di S. Agostino*, in « Aevum », VIII (1934) pp. 178-182; H. VROOM, *Le psaume abécédaire de saint Augustin et la poésie latine rythmique*, Nijmegen 1933, in « Latinitas Christianorum Primaeva », fasc. IV; 83 (464) cfr. E. FRANCESCHINI, *L'Antifonario di Bangor*, Padova 1941, pp. 4-10; 87 (485-6-7): su tutto Salviano per la preparazione di una nuova edizione critica è fondamentale il lavoro di G. VECCHI, *Studi Salviani*, Bologna 1951, ai codici da lui segnalati si aggiunga anche l'Ambrosiano 222 del fondo acquistato dopo il 1900; 129: su Pelagio, anche C. MARTINI, *Quattuor fragmenta Pelagii restituenta* in « Antonianum », XIII, 1938, pp.

293-334; 155 (894) cfr. E. RAPISARDA, *Boezio - Gli opuscoli teologici tradotti*, Catania 1947; 190 (1101) cfr. E. FRANCESCHINI, *L'antifonario di Bangor*, Padova 1941, pp. 30-36; 252: su Rusticius Elpidius e l'opera sua si veda ora, benchè superficiale, lo studio di F. CORSARO in « Miscellanea di Studi di letteratura cristiana antica », III, Catania 1951, pp. 7-44 (il Corsaro ignora il Groen); 254 (1519) cfr. L. ALFONSI, *Sulle Elegie di Massimiano* in « Atti Ist. Veneto di Sc. Lett. Arti », CI, 1942, pp. 333-49 e R. ANASTASI, *Sulla terza elegia di Massimiano*, in « Miscell. di Studi, etc. », III, Catania 1951, pp. 45-93; 257 (1540): il *Carmen de Synodo Ticinensi* è edito anche, a cura dello STRECKER in « M.G.H. Poet. lat. », IV (1923) pp. 728-31; 316 (1856): invece che *recentiores* si legga *recentior est*; 316 (1858) cfr. E. FRANCESCHINI, *Il testo della Regula Magistri secondo i codici di Parigi* in « Aevum », XXV, 4, Milano 1951, pp. 289-304; 336 (1938) cfr. E. FRANCESCHINI, *L'Antifonario di Bangor*, Padova 1941 (si è cercato di evitare, in questa edizione, gli errori nei quali sono caduti i precedenti editori, compreso il Warren); 402 (2341): il titolo esatto è: *Versum* (non *versus*) de *Mediolano* (non *Mediolana*) *civitate*: il MANITIUS, *Gesch. d. lat. Litt. d. Mitt.*, I, 200, pone il documento dopo il 738 d. Cr.

Qualche osservazione sarà utile fare anche circa gli *indici*. In una nuova edizione dell'opera dovrebbero essere redatti con più cura, specialmente l'*Index nominum et operum*, sempre così prezioso in lavori di questo genere. Si cerca invano, per es. i *Versus cuiusdam Scotti de alfabeto* (n. 1562 p. 261) sia sotto *Anonymus* sia sotto ciascuna delle parole che formano il titolo;

mentre il *De dubiis nominibus* (n. 1560, p. 261) si trova sotto *De* e i noti *Aenigmata Bernensia* (n. 1561, p. 261) sono andati a nascondersi sotto *Tullius*, al quale qualunque lettore penserà certo con difficoltà. (E' vero che c'è, nell'indice sistematico, la voce *Aenigmata*, con quattro rimandi, ma quanto più semplice sarebbe stato metterla nell'indice dei nomi e delle opere, come del resto tanti altri vi si tro-

vano scritti giustamente in corsivo).

Fra migliaia di citazioni sono, queste, piccolissime cose: ma credo utile (come il Dekkers stesso chiede, p. IX) ogni anche minimo contributo che serva a rendere più esatto uno strumento di lavoro destinato a dare agli studiosi preziosi ed importanti servizi, come è questa *Clavis Patrum Latinorum*.

EZIO FRANCESCHINI

GIUSEPPE VECCHI, *Poesia latina medievale*, un vol. di pp. XXXVI-410, editore Guanda, Parma 1952.

Non è soltanto un'antologia di testi accuratamente scelti, ma un volume nel quale, senza alcuna apparenza di erudizione e di critica filologica, sono stati messi intelligentemente a profitto i risultati di decenni di studi in tutto il vasto dominio della letteratura latina medievale: da quello della critica testuale a quello dell'analisi letteraria, della storia della poesia (metrica e ritmica), della musica.

L'introduzione (pp. VII-XXXII), molto sobria, ma precisa, sia nella linea fondamentale sia nei particolari, traccia una breve storia della lirica medievale cominciando (giustamente, perchè le origini e le polle più vigorose del pensiero cristiano sono nella pagristica) da Ambrogio e Prudenzio, le cui poesie sono di finissima fattura classica, per giungere — attraverso quei periodi ormai storicamente ben definiti che sono l'età carolingia e il secolo XII — alla produzione, profana e religiosa, dell'ultimo Medioevo.

Secondo questa stessa distinzione cronologica è distribuita l'antologia: che va, praticamente, dall'*Aeternae rerum conditor* di S. Ambrogio, allo *Stabat Mater* di Jacopone da Todi, due gioielli della lirica cristiana, ai quali la liturgia cattolica ha dato e dà ancora più vasta risonanza.

Scegliere non è mai facile, e chi se ne assume la responsabilità può essere sempre soggetto a critica da parte di coloro che, per diversa sensibilità artistica o storica, vorrebbero seguiti altri criteri. Ma credo sia difficile non riconoscere, in questo caso, che il Vecchi ci ha veramente dato un complesso di testi dai quali il volto e l'anima del canto lirico medievale vengono rivelati nelle loro vere fattezze ed espressioni.

L'antologia potrebbe essere arricchita di altri testi significativi (troppo poco spazio è stato dato, per es., a Boezio, ad Alcuino, a Paolino d'Aquileia): ma nulla di ciò che contiene è superfluo. La lezione dei

singoli documenti è tratta dalle migliori edizioni; ogni appesantimento di apparato, sia critico sia esegetico o storico, è ommesso a piè di pagina: ma una lunga serie di note (pp. 353-391) informa il lettore intorno agli autori dei singoli brani riportati, e sulla più importante bibliografia relativa a ciascuno di essi.

Il volume presenta inoltre due altre pregevolissime caratteristiche: i testi latini sono accompagnati, a fronte, da una versione italiana non solo fedele, ma spesso rivelante una squisita sensibilità artistica; e infine una parte notevole viene riservata alla musica, cioè allo studio delle melodie alle quali sono legati quasi tutti i testi riportati. Non sarà mai sufficientemente ripetuto che una comprensione piena della lirica latina del Medioevo non è possibile senza una esatta conoscenza dell'elemento musicale, che ne è parte integrante. Il Vecchi, già scolaro del compianto Ugo Sesini, che fu, in questo campo, uno dei maggiori e più severi nostri studiosi, non se ne è dimenticato: e la sua vasta competenza musicale rende più preziosa l'opera sua (oltre alle note e agli schemi per ogni singolo documento, ben ventiquattro tavole musicali arricchiscono il volume).

Va infine avvertito che oggetto dello studio del Vecchi è quasi esclusivamente la poesia lirica del Medioevo latino (sarebbe forse stato conveniente che questo apparisse anche nel titolo del libro); la poesia epica (qui rappresentata da un brano del *Waltharius* di Ekkeardo di S. Gallo, pp. 68-89) e quella ad essa più strettamente legata (didascalica, storica, etc.) meriterebbero un'antologia a parte, sul tipo della raccolta che per il secolo X fece l'Ermini (*Poeti epici latini del secolo X*, a cura di FILIPPO ERMINI, Roma 1920) e rivelerebbe un altro aspetto dell'ancora (specialmente dal punto di vista letterario)